

Proposta
DOCUMENTO PROGRAMMATICO ASSESSORA BARBARA FUNARI

Gli obiettivi strategici e le linee di azione del Piano Sociale Cittadino di Roma Capitale

L'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale nel mese di giugno 2023 ha dato inizio al processo di preparazione del nuovo Piano Sociale Cittadino 2024-2026 e il presente documento si propone come l'avvio di un percorso di costruzione comune della declinazione operativa delle direttrici di azione del Piano stesso. Le politiche sociali riguardano infatti tutte le persone che vivono a Roma e non possono rappresentare un impegno che l'Amministrazione assume in modo solitario. La redazione del Piano Sociale è quindi il momento in cui pensare insieme la Città, ricomporre le disuguaglianze, definire gli elementi essenziali, costruire servizi e interventi, innovare il sistema locale di welfare.

La costruzione del Piano Sociale Cittadino è il momento nel quale prendono corpo la **Programmazione** attraverso cui si disegna il futuro del sistema di welfare della Città, la **Partecipazione** come metodo per definire in modo condiviso il profilo di quel sistema e la **Prossimità** come parola chiave per rispondere alle esigenze e alle aspettative dei territori e delle persone. È una occasione unica che vuole far partecipare tutti coloro che hanno a cuore la condizione del benessere generale e promuovano la coesione sociale a Roma. Ci impegniamo a raccogliere tutte le istanze, tutti i suggerimenti, tutte le indicazioni che potranno arrivare per innovare il sistema dei servizi e degli interventi sociali a livello cittadino e municipale. Roma rappresenta una città complessa in cui sono forti le situazioni di rischio di emarginazione sociale e soltanto uno sguardo plurale e convergente potrà integrare le azioni necessarie perché nessuno/nessuna rimanga escluso/a. Vogliamo anzitutto **ascoltare** le diverse posizioni di chi agisce il sociale a Roma, conosce bisogni e necessità, offre interventi, abita territori, è parte dell'ampia realtà che rappresenta il capitale sociale fondamentale per la coesione.

Solo dopo avere condiviso le direttrici di azione del Piano Sociale Cittadino sarà possibile tentare una declinazione operativa nel documento di programmazione delle politiche sociali e della salute per gli anni 2024-2026. Si intende quindi procedere nella direzione di un percorso partecipativo a ciclo ripetuto, prevedendo una prima fase di ascolto e confronto sui contenuti del documento programmatico, un passaggio intermedio di approfondimento su alcune questioni di particolare rilievo emerse nella programmazione municipale e una seconda fase di **condivisione** della proposta di Piano Sociale Cittadino.

Ciò che viene descritto nelle pagine che seguono sono i contenuti strategici che esprimono i principi e i valori che l'Amministrazione si propone di realizzare attraverso la redazione del Piano Sociale Cittadino. Essi trovano fondamento anzitutto nel riconoscimento della dignità di ogni persona che vive sul territorio e che esprime una propria necessità che richiede una specifica attenzione per prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali, processo migratorio e condizioni di non autonomia e vulnerabilità individuale e dipendenza.

Gli obiettivi strategici che verranno indicati hanno come riferimento le indicazioni della programmazione nazionale espresse nel *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023*, le cui scelte di fondo si ispirano ai principi di **prossimità, promozione, protezione e universalismo selettivo**. Inoltre il Piano Sociale Cittadino intende adottare gli orientamenti e le

direttrici di lavoro indicate nel *Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024* e nel *Piano Regionale per la Non Autosufficienza* appena approvato con DGR 658 /2023, che identificano, tra l'altro, **livelli essenziali delle prestazioni sociosanitarie** in termini di erogazione e di processo e si vuole inserire nel solco della Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 *Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio* e degli orientamenti proposti dal *Piano Sociale Regionale 2019-2021*, per il quale il principio guida è la centralità della persona nella comunità e le parole chiave sono: **livelli essenziali, logica dell'integrazione, approccio di prossimità, innovazione, conoscenza e programmazione**. Il Piano Sociale Cittadino assume le indicazioni e gli orientamenti forniti dalle *Linee programmatiche 2021-2026 per il governo di Roma Capitale* del Sindaco Roberto Gualtieri (*punto 4. La città che include e non lascia indietro nessuno*), obiettivi che troveranno poi declinazione operativa nelle attività e negli interventi di competenza dipartimentale e municipale che verranno definiti dallo stesso Piano Sociale Cittadino e dai 15 Piani Sociali Municipali e da realizzarsi nel triennio 2024-2026.

Dopo più di venti anni dalla approvazione della Legge 328/2000 che ha introdotto la programmazione degli interventi, il sistema integrato degli interventi e servizi sociali a Roma deve rispondere adeguatamente ai **bisogni della popolazione** sostenendo, valorizzando e integrando concretamente l'**autonoma iniziativa sociale** dei cittadini e delle cittadine, delle famiglie, degli attori sociali, in un processo di **sussidiarietà** ma anche di **corresponsabilità** che chiama in causa i professionisti del settore sociale e socio-sanitario in maniera prioritaria ma anche gli Enti del Terzo settore, i Sindacati e i Patronati, il mondo della Scuola e dell'Università, la formazione professionale, il settore sanitario, culturale e quello imprenditoriale..., tutti e tutte coloro che sono disposti/e a fare un investimento per la crescita del **capitale sociale** della Città.

Raccordare e **valorizzare** le risorse presenti non è uno strumento operativo del Piano, piuttosto rappresenta il metodo di lavoro necessario per la redazione del quadro delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi strategici di seguito indicati.

Con tale logica di azione, il Piano Sociale Cittadino di Roma Capitale si propone come uno strumento di programmazione di livello meso e si colloca quale fondamentale snodo del processo programmatico del sistema di servizi e interventi sociali a livello locale.

Il presente *Documento Programmatico* indica gli obiettivi strategici identificandoli come aspetti qualificanti per lo sviluppo di un sistema di welfare cittadino che si proponga:

- pienamente **accessibile** alle persone nel rispetto del principio dell'universalismo selettivo;
- in grado di garantire la esigibilità e la fruibilità dei **diritti di cittadinanza sociale** sanciti dal quadro normativo nazionale e regionale;
- quantitativamente e qualitativamente idoneo per **rispondere in modo adeguato** ed efficace ai bisogni e alle attese di benessere espressi dai cittadini, dalle cittadine e dalla comunità;
- capace di intercettare e farsi carico di una **domanda sociale diversificata e complessa**;
- **equo** ma allo stesso tempo particolarmente **attento** alle condizioni di maggiore fragilità e vulnerabilità;
- **dinamico ed efficiente** nella predisposizione dei servizi e delle prestazioni;

- idoneo a promuovere e assicurare l'**integrazione** tra le diverse politiche settoriali e tra i diversi attori che realizzano attività rilevanti per intervenire sui bisogni sociali
- capace di integrare e ottimizzare le **risorse** disponibili provenienti da finanziamenti comunali, regionali, nazionali ed europei.

Gli obiettivi strategici definiscono gli orizzonti di riferimento entro cui viene elaborata la programmazione di livello operativo per la realizzazione degli interventi di competenza del Dipartimento e dei Municipi. La progettazione delle attività previste dal Piano Sociale Cittadino e dai Piani Sociali Municipali viene dunque effettuata seguendo le direttrici di azione fornite dal *Documento Programmatico*.

Dal punto di vista procedurale, nella presente prima fase il *Documento Programmatico* rappresenta una **proposta aperta** sui cui contenuti viene condotto un percorso di confronto con portatori di interessi di vario tipo (formali, informali, produttori di servizi, attivi nella *advocacy*) e di diversa natura (istituzionali, pubblici, di rappresentanza, *non-profit*). In tale percorso viene anche fatto riferimento al quadro dell'offerta di servizi e interventi attualmente disponibili come concreta esemplificazione.

In una seconda fase, una volta completato il primo percorso di partecipazione, il documento viene predisposto nella sua versione definitiva destinata a essere approvata dalla Giunta Capitolina e poi trasmessa ai Municipi.

Di seguito si indicano gli obiettivi strategici individuati in questa prima fase cui corrispondono una o più linee di azione sulle cui basi verrà costruito il Piano.

Le 9 direttrici di lavoro su cui si dislocano gli obiettivi strategici

Roma Capitale è un territorio nel quale insiste una ampia e articolata gamma di problematiche sociali a elevata complessità, che trovano origine in bisogni e aspettative di benessere sia consolidate nel tempo sia emerse in epoca recente. Per rispondere a tale gamma di problematiche, il sistema cittadino di welfare mette già in campo una mole notevole di servizi e interventi. Ciò non di meno, molto è necessario ancora fare nell'ottica di un miglioramento della efficacia e della efficienza della rete delle prestazioni, di un innalzamento della quantità e della qualità dei servizi e degli interventi, della capacità di assicurare un adeguato livello di benessere alle persone che vivono a Roma.

Per andare concretamente in questa direzione, sono stati individuati una serie di obiettivi strategici da conseguire nel triennio 2024-2026.

Tali obiettivi sono riconducibili a 9 direttrici di lavoro relative a:

1. POTENZIARE LE AZIONI DI SISTEMA E LA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E DEGLI INTERVENTI SOCIALI.
2. GARANTIRE I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI SOCIALI.
3. CURARE A DOMICILIO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E CONTRASTARE L'ISTITUZIONALIZZAZIONE

4. INTERVENIRE PRESTO E INSIEME PER CONTRASTARE MARGINALITÀ SOCIALE, POVERTÀ ESTREMA E NUOVE POVERTÀ
5. CONTRASTARE L' ISOLAMENTO E LA SOLITUDINE E PROMUOVERE UNA COMUNITÀ SOLIDALE
6. RIMETTERE AL CENTRO LE NUOVE GENERAZIONI E LE FAMIGLIE: SERVIZI PER LE PERSONE DI MINORE ETÀ, FAMIGLIE E NEOMAGGIORENNI.
7. RAFFORZARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, FACILITARE L'ACCESSO AI SERVIZI E LA PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE MIGRANTI E DEI NUOVI CITTADINI.
8. PENSARE LA CITTÀ CON E PER LE PERSONE CON DISABILITÀ.
9. ATTUARE NUOVE POLITICHE INTERASSESSORILI DI INTERVENTO SOCIALE.

Di seguito, gli obiettivi strategici vengono puntualmente individuati fornendo di essi una sintetica declinazione operativa. Per il loro contenuto, alcuni obiettivi strategici trovano richiamo in più di una direttrice di lavoro.

1. POTENZIARE LE AZIONI DI SISTEMA E LA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E DEGLI INTERVENTI SOCIALI

1.1 Irrobustimento e sistematizzazione delle infrastrutture organizzative e tecnologiche a supporto dei processi di *decision making* dell'amministrazione capitolina

Si vuole anzitutto rilanciare il ruolo e le funzioni degli Uffici di Piano Municipali, sostenendone anche i compiti di monitoraggio e verifica nella fase di attuazione della programmazione locale. Si intende inoltre costituire una struttura dipartimentale che provveda in modo continuativo e sistematico alla rilevazione di dati/informazioni sullo stato dell'offerta di servizi sociali e sull'utenza raggiunta. Infine, si prevede di predisporre e adottare linee guida per un programma pluriennale di rilevazione della qualità (erogata e percepita) degli interventi e dei servizi sociali e di valutazione dell'impatto sociale (VIS).

1.2 Riconfigurazione dell'assetto funzionale e organizzativo delle strutture del Dipartimento e dei Municipi deputate alla realizzazione dei servizi e degli interventi sociali

Nella prospettiva di omogeneizzare i servizi sociali realizzati dai Municipi si prevede di adottare un nuovo modello organizzativo che consenta di uniformare l'assetto delle strutture/uffici che erogano le prestazioni e di rendere uniformi le procedure di accesso a esse. Si ritiene indispensabile, poi, costituire un tavolo di lavoro per la definizione di procedure interne di coordinamento tra strutture/uffici del Dipartimento e dei Municipi che si occupano di problematiche comuni.

1.3 Sviluppo di un modello di *governance* sociale partecipata

Si prevede di potenziare le sinergie e gli spazi di integrazione tra pubblico e privato, consolidando le forme di collaborazione con il Terzo settore in materia di amministrazione condivisa. Si intende

inoltre promuovere e sostenere le forme organizzate della società civile che svolgono un ruolo di *advocacy* e che sono in grado di intercettare e far emergere bisogni nuovi o da prendere in carico.

1.4 Sviluppo orientato delle forme di integrazione socio-sanitaria

Di concerto con le tre Aziende Sanitarie Locali che insistono sul territorio di Roma si vuole individuare le soluzioni organizzative e procedurali che nell'ambito della integrazione socio-sanitaria si propongono come buone prassi consolidate e che possono costituire modelli da replicare in altri Distretti/Municipi nell'ottica di un miglioramento e una omogeneizzazione nell'offerta dei servizi.

1.5 Consolidamento e potenziamento dell'intera rete delle prestazioni sociali di competenza municipale e dipartimentale secondo il principio di una crescita a velocità variabile

Occorre aumentare la dotazione di risorse umane e strutturali disponibili nei Municipi e nel Dipartimento superando gli squilibri territoriali attualmente presenti. Questo dovrà avvenire in una logica di velocità variabili, quindi assicurando una continua crescita dell'offerta dei servizi ma potenziando in particolare i Municipi/le Aree che a oggi sono meno strutturati. Verrà anche rafforzata la presenza di personale dipendente di Roma Capitale nei Segretariati sociali e nei Punti Unici d'Accesso.

1.6 Monitoraggio e verifica sui canali di informazione per l'accesso alle prestazioni sociali

L'intendimento è quello di condurre una ricognizione sui canali di informazione che riguardano le prestazioni disponibili e i progetti in essere a livello territoriale. Si vuole inoltre verificare il grado di diffusione e di aggiornamento delle Carte dei servizi sociali.

2. GARANTIRE I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI SOCIALI

2.1. Monitoraggio dello stato attuale degli standard quantitativi e qualitativi indicati nei LEPS previsti dalla normativa nazionale e regionale

Si considera necessario raggiungere gli standard relativi ai Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali stabiliti dal *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023* e dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* Missione 5 Componente C2 - "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore". In tal senso l'attenzione si concentrerà quindi su: servizio sociale professionale, supervisione professionale, dimissioni protette, prevenzione dell'allontanamento familiare, sostegno ai *care leavers*, percorsi di autonomia, interventi mirati per le persone senza dimora.

Si intende inoltre innalzare l'offerta di servizi e prestazioni nella direzione indicata dal *Piano Sociale Regionale 2019-2021* riguardo alle attività di Segretariato sociale, agli interventi di Assistenza domiciliare, alla presenza e accessibilità di Strutture a ciclo semiresidenziale e residenziale, all'Assistenza economica, agli interventi di Pronta accoglienza.

Occorre poi allineare progressivamente ai livelli essenziali definiti dal *Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024* in termini di erogazione (Valutazione multidimensionale, Punto Unico di Accesso, Assistenza domiciliare sociale e Assistenza sociale integrata con i servizi sanitari, Servizi

sociali di sollievo, Servizi sociali di supporto) e di processo (Percorso assistenziale integrato dedicato alle persone non autosufficienti o in condizione di grave disabilità).

2.2 Definizione di un livello essenziale cittadino per sostenere i processi di partecipazione nelle comunità (LEPC)

Si vuole definire un modello di processo partecipativo del sociale da adottare sul territorio di Roma Capitale che risulti in grado di assicurare in maniera continuativa adeguati spazi di interlocuzione e confronto tra i soggetti titolari della programmazione sociale e il denso tessuto di risorse formali e informali presenti nella comunità.

2.3 Definizione di procedure certe e verificabili per la realizzazione dei livelli essenziali di integrazione socio-sanitaria su Roma Capitale

Si intende istituire un tavolo di monitoraggio per la verifica dei Livelli essenziali di integrazione socio-sanitaria su Roma Capitale, coinvolgendo la Regione Lazio e le tre Aziende Sanitarie Locali romane e i delegati del Sindaco per le ASL con la finalità di monitorare l'effettivo grado di attuazione di quanto previsto dai protocolli già in essere e di stabilire percorsi di attuazione certi e verificabili riguardo a quanto verrà inserito nell'Accordo interistituzionale di Programma sulla collaborazione organizzativa e professionale per persone non autosufficienti o con disabilità previsto dal *Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024*.

3 . CURARE A DOMICILIO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E CONTRASTARE L'ISTITUZIONALIZZAZIONE

3.1 Potenziamento dei servizi che promuovono la permanenza nel contesto sociale e abitativo di appartenenza garantendo un adeguato livello di qualità della vita

Occorre sviluppare e qualificare i Servizi domiciliari nelle loro diverse tipologie di erogazione, potenziare gli interventi mirati alla prevenzione dell'istituzionalizzazione delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità (in particolare le persone con disabilità gravissima) e ampliare le soluzioni di Accoglienza in *co-housing* come alternativa all'inserimento nelle Strutture residenziali.

Si vuole inoltre sviluppare i Servizi sociali di sollievo per le persone anziane fragili e per i loro familiari e consolidare le iniziative per il Sostegno dei *caregivers* familiari impegnati nell'attività quotidiana di cura.

3.2 Adozione di strumenti idonei ad agevolare le attività che garantiscono le cure a casa

Si prevede di rivisitare la regolamentazione comunale in materia di Servizi domiciliari, adattandola alle mutate esigenze di una domanda sociale più estesa e articolata. Si vuole inoltre definire un nuovo modello per le procedure delle Dimissioni protette, in modo da assicurare il migliore raccordo tra l'Assistenza ospedaliera a quella territoriale.

4. INTERVENIRE PRESTO E INSIEME PER CONTRASTARE MARGINALITÀ SOCIALE, POVERTÀ ESTREMA E NUOVE POVERTÀ

4.1 Sviluppo di processi per la definizione di percorsi mirati al superamento delle condizioni che generano o perpetuano forme di grave marginalità e vulnerabilità sociale

Si vuole anzitutto dare attuazione al *Piano d'Azione Cittadino* per il superamento del "Sistema Campi" per la popolazione Rom e Sinti presente a Roma.

Allo stesso modo, si intende rilanciare nell'ambito del nuovo Sistema della Rete dei servizi di Accoglienza (citarei nuova delibera) nuove iniziative di distribuzione di alimenti e beni, assistenza legale, medica e psicologica da promuovere con il Terzo settore e la rete delle associazioni di volontariato aumentando l'impegno dei servizi pubblici nella presa in carico finalizzata anche al reinserimento socio-lavorativo.

Si intende rivedere la Delibera cittadina istitutiva della Residenza virtuale e definire percorsi integrati di tipo socio-sanitario per la presa in carico delle situazioni di barbonismo domestico. Si vuole altresì intervenire sui percorsi di Dimissioni protette post-ospedaliere per persone senza dimora o fortemente vulnerabili e sulle condizioni di emarginazione determinate da forme di dipendenza. Si prevede l'internalizzazione della competenza sulle Dipendenze con l'apertura del primo Ufficio Dipartimentale per le Dipendenze e avvio di una nuova programmazione degli interventi in partenariato con il Terzo Settore.

4.2 Definizione di strumenti idonei per il contrasto delle condizioni temporanee o stabili di povertà

Si intende avviare una ricognizione sulle conseguenze determinate dalla eliminazione del Reddito di cittadinanza e adottare azioni in grado di contenerne le ricadute negative. Più in generale, si ritiene necessaria una revisione della regolamentazione relativa alle misure di Sostegno economico e di presa in carico delle situazioni complesse.

5. CONTRASTARE L' ISOLAMENTO E LA SOLITUDINE E PROMUOVERE UNA COMUNITÀ SOLIDALE

5.1 Promozione di iniziative e progetti mirati al sostegno e allo sviluppo delle occasioni di socialità e integrazione in grado di intercettare e prevenire gli effetti dell'isolamento, in particolare nelle fasce di popolazione a maggior rischio

È necessario realizzare azioni di sostegno alla costituzione di reti solidali intergenerazionali, all'invecchiamento attivo e alla partecipazione sociale delle persone anziane (in particolare le donne). Si intende inoltre consolidare ed estendere le attività dei Soggiorni estivi per persone anziane e persone con disabilità e sostenere lo sviluppo di Servizi di prossimità per persone a rischio. Verranno promosse forme di *co-housing* per persone sole.

Si intende anche favorire il Reinserimento sociale di persone in espiazione di pena o ex detenute nonché consolidare le progettualità residenziali per l'Accoglienza temporanea di persone ristrette e loro famigliari e per persone separate/divorziate.

6. RIMETTERE AL CENTRO LE NUOVE GENERAZIONI E LE FAMIGLIE

6.1 Definizione di un organico piano di azione per lo sviluppo delle politiche e dei servizi a favore delle famiglie e per la tutela dei diritti delle persone minorenni

Si ritiene necessario qualificare gli interventi attuati nell'ambito della Legge n. 285/1997 nonché i programmi per il sostegno della Semi-autonomia di nuclei monoparentali costituiti da madri o padri con figli minori, neo-mamme e neo-genitori. Si lavorerà anche alla progettazione di Interventi di contrasto al bullismo e al *cyberbullismo* e al consolidamento delle attività di Soggiorni e centri estivi realizzate dai Municipi per le persone di minore età con una particolare attenzione all'aspetto dell'accessibilità e dell'inclusione dei bambini/e con disabilità.

6.2 Consolidamento delle iniziative per la promozione dell'affido familiare e interventi a favore di persone neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza o di affidamento familiare

Si intende sviluppare le iniziative di prevenzione dell'allontanamento familiare collegate alle progettualità PIPPI e quelle di Sostegno dei *care leavers* per l'accompagnamento verso l'età adulta. Una specifica azione, inoltre, mirerà al potenziamento del dispositivo dell'Affidamento familiare anche relativamente ai MISNA.

7. RAFFORZARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, FACILITARE L'ACCESSO AI SERVIZI E LA PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE MIGRANTI E DEI NUOVI CITTADINI

7.1 Qualificazione delle attività e dei servizi di accoglienza destinati alle persone migranti (anche in condizioni di particolare vulnerabilità)

Si prevede di definire protocolli di accoglienza e integrazione specifici per persone minorenni straniere non accompagnate e iniziative di presa in carico congiunta per persone migranti con gravi vulnerabilità o patologie. Inoltre, si consolideranno gli interventi di Inclusione sociale di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani nonché le iniziative di Supporto all'integrazione sociale di persone richiedenti asilo e rifugiate, rafforzando le attività del SUAM a livello territoriale. Verrà realizzato un Osservatorio sui dati e sulle pratiche di accoglienza delle persone migranti in aree urbane.

7.2 Qualificazione dei servizi municipali di assistenza alle persone residenti di origine straniera e migranti

Si vuole sostenere gli Interventi territoriali nella presa in carico secondo un approccio di tipo trans-culturale e di mediazione e intermediazione culturale, in particolare per le donne migranti, con una attività formativa specifica per i professionisti sociali del territorio. Con le tre Aziende Sanitarie Locali romane, inoltre, si intende definire protocolli di Sostegno sociale e socio-sanitario alle persone straniere detenute.

8. PENSARE LA CITTÀ CON E PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

8.1 Potenziamento dei servizi dedicati alle persone con disabilità sull'intero territorio cittadino

Si intende potenziare i Servizi dedicati alle persone con disabilità sull'intero territorio cittadino, promuovendo l'attenzione verso la centralità della persona e il caregiver. In particolare, si intende rivedere e consolidare i servizi di Assistenza domiciliare per persone con disabilità e definire un modello romano di intervento per il "Dopo di Noi" e per i "Progetti di vita indipendente". Alcune linee di sviluppo riguarderanno l'introduzione di forme di sperimentazione del "budget di progetto"/"budget di salute".

Si prevede un lavoro congiunto con le AA.SS.LL per una chiara e definitiva gestione integrata di servizi come i soggiorni estivi e i centri diurni. Si consoliderà, inoltre, la rete integrata sulla salute mentale investendo anche nell'area della formazione e dell'avvio al lavoro e si aprirà una riflessione sulle modalità, la qualità e la quantità di progetti residenziali autonomi o in casa famiglia per le persone con disabilità. La città con le persone con disabilità dovrà essere accessibile e assumerne sempre il punto di vista delle persone interessate. È necessario investire nel lavoro degli operatori, nella formazione e nella qualità adeguata alla domanda e non standardizzata oltre che al monitoraggio continuo del come vengono realizzati servizi, progetti e sistemi.

8.2. la partecipazione attiva come reale inclusione

Si intende mantenere un costante confronto e coinvolgimento con la consulta Comunale e quelle municipali oltre che con la consulta cittadina per la salute mentale, con le organizzazioni datoriali e quelle sindacali, le associazioni, le famiglie, le competenze, perché solo in questo modo possono essere garantiti i diritti delle persone coinvolte e disegnata una città a reale dimensione di tutti e di tutte.

9. ATTUARE NUOVE POLITICHE INTERASSESSORILI DI INTERVENTO SOCIALE

9.1 Potenziamento del raccordo e della collaborazione tra assessorati per la definizione di azioni integrate sui temi del sociale, dell'abitare, dell'educazione, della formazione e del lavoro

Si ritiene necessario migliorare le forme di collaborazione con gli Assessorati e i Dipartimenti competenti - quali quelli alla Scuola Formazione e Lavoro, Pari Opportunità, Cultura, Sport e Politiche Giovanili, Ambiente, Politiche abitative, Mobilità, Città dei 15 Minuti - in relazione alla promozione di iniziative per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica, alla piena attuazione dell'integrazione sociale e scolastica delle persone minorenni con disabilità, alla realizzazione di iniziative di sport inclusivo anche in coprogettazione con l'associazionismo attivo nel settore, all'implementazione di azioni congiunte di prevenzione delle dipendenze, alla prevenzione del contrasto alla violenza di genere, al coordinamento sui tirocini per le persone in carico ai servizi sociali, alla promozione delle attività culturali diffuse quali elemento di socializzazione ed emancipazione sociale.

Si intende inoltre contribuire al percorso di progettazione di un *Piano casa* e della istituzione di una *Agenzia per le Politiche Abitative (APAB)* per promuovere iniziative a sostegno dell'abitare sociale.